

116.

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA
COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| Atti di controllo e di indirizzo | 2830 | (Approvazione in Commissione) | 2829 |
| Corte dei conti (Trasmissione di documento) . | 2830 | (Annunzio) | 2829 |
| Interpellanze ed interrogazioni in materia di giustizia | 2815 | Risoluzioni (Deferimento all'Assemblea) | 2830 |
| Proposte di legge: | | Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione (Trasmissione di documenti) | 2830 |
| (Adesione di deputati) | 2829 | | |

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
IN MATERIA DI GIUSTIZIA*

A)

INTERPELLANZE:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il dottor Antonio Di Pietro valoroso magistrato del Pool Mani Pulite di Milano a rassegnare le dimissioni dalla Magistratura;

quali motivi abbiano indotto il Ministro di grazia e giustizia ad inviare gli ispettori ministeriali per verificare l'operato del Pool Mani Pulite in un momento in cui stava indagando su fatti delicatissimi che investivano anche i vertici del Governo;

se non si ritenga che in tale decisione abbia influito anche un atteggiamento di sistematico attacco da parte di rappresentanti del Governo che non hanno esitato a profilare nell'atteggiamento dei magistrati addirittura un « attentato alla Costituzione » per poi rifugiarsi in una farisaica e giuridicamente ignota ipotesi di segnalazione;

se non si ritenga che sia del tutto abnorme una situazione in cui il magistrato che indaga viene di fatto posto in condizione di dimettersi mentre il Presidente del Consiglio dei ministri indagato resta al suo posto e con motivazioni inconsistenti ritarda la sua presentazione nelle sedi proprie della giustizia evitando o ri-

tardando l'adempimento di doveri che incombono su qualunque altro cittadino;

se non ritengano una gravissima perdita per la Magistratura la decisione del magistrato che ha dato un contributo essenziale a diffondere la cultura della legalità e a radicarla nella coscienza degli italiani, resistendo a logiche di strumentalizzazioni;

se non ritengano altresì che la società italiana non merita uno scontro continuo provocato da chi, da un'altissima posizione istituzionale, avendo su di sé sospetti di reato, ha trasformato una vicenda privata in un conflitto fra poteri dello Stato, sino al punto di creare una campagna propagandistica contro la Procura di Milano, inducendo il suo rappresentante più noto, a cui in altri tempi era stato offerto un Ministero, alle dimissioni;

se non ritengano, inoltre, che la rinuncia di Di Pietro possa ritardare notevolmente l'andamento delle indagini e quindi la conclusione dei processi in corso a Milano a fronte di una domanda di giustizia che sale forte dalla società civile;

se non ritengano che questo gesto possa avere un ricaduta negativa su tutto il sistema giudiziario;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia non ritengano essere loro primo elementare dovere quello di assumere iniziative per indurre il magistrato a ritirare le dimissioni e sollecitare il Consiglio Superiore della

Magistratura a respingere le dimissioni del dottor Di Pietro.

(2-00353) « Andreatta, Moioli Viganò, Pinza, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Fuscagni, Monticone, Pepe, Scanu, Castellani, Elia, Jervolino Russo, Valiante, Parisi ».

(7 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

quali motivazioni abbiano indotto le ispezioni del Ministero di grazia e giustizia nei confronti del Pool di Mani Pulite;

quali esposti e da parte di chi siano stati presentati per dare l'avvio a questa procedura.

(2-00354) « Masi, Indelli, Mazzuca, Milio, Mirone, Pozza Tasca, Rivera, Segni, Soldani ».

(7 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — in relazione al comportamento del Governo tendente a determinare situazioni di conflittualità nei confronti della magistratura inquirente, e alle notizie di stampa sulle ispezioni in varie procure della Repubblica disposte dal Ministro di grazia e giustizia —:

se il Governo non intenda modificare il proprio comportamento nei confronti della magistratura;

quali e quante siano le ispezioni ministeriali in corso e nei confronti di quali uffici giudiziari siano disposte;

per quali ragioni siano state disposte e con quale mandato da parte del Ministro;

se risponda al vero il fatto che gli ispettori abbiano determinato interferenze nei procedimenti in corso e abbiano richie-

sto informazioni sul contenuto di intercettazioni telefoniche e ambientali coperte dal segreto delle indagini.

(2-00355) « Berlinguer, Finocchiaro Fidelbo, Vigneri, Bargone ».

(12 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il magistrato Antonio Di Pietro avrebbe dato le dimissioni dall'ordine giudiziario con motivazioni che, sempre a detta degli organi di stampa, farebbero riferimento ad un uso strumentale, non meglio definito, dell'attività svolta dallo stesso Di Pietro;

è stata disposta dal Ministero una indagine ispettiva nei confronti della procura della Repubblica di Milano che ha provocato una reazione da parte del capo di quell'ufficio che ha inviato due lettere al Procuratore generale e al Presidente del CSM con le quali vengono denunciati sconfinamenti compiuti dagli ispettori ministeriali con interferenze nelle indagini in corso;

il potere del Ministro non può, sulla base dell'impianto complessivo della Costituzione e delle leggi processuali e di ordinamento giudiziario, investire materia che forma oggetto di valutazioni censurabili attraverso i normali rimedi assicurati dalle impugnazioni;

anche da Palermo sono pervenute notizie preoccupanti secondo le quali si sarebbe in presenza di interferenze e fughe di notizie addebitabili agli ispettori del ministero —:

se le dimissioni siano state formalmente presentate attraverso canali ufficiali e se il Ministro sia informato delle ragioni che avrebbero spinto il magistrato alle dimissioni;

se vi sia relazione tra le dimissioni e l'ispezione ordinata dallo stesso Ministro nei confronti della Procura di Milano;

se e in quale modo il lavoro del magistrato sia stato ostacolato;

se la vicenda non sia da porre in relazione con l'indagine condotta sulla Fininvest e sulla persona del Presidente del Consiglio dei ministri;

quale mandato sia stato conferito ai funzionari incaricati dell'ispezione e se, dai primi rapporti o da altre fonti di conoscenza, sia emerso uno sconfinamento dai compiti istituzionali e rispetto alle istruzioni ricevute, da parte degli ispettori ministeriali;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per garantire l'autonomia e l'indipendenza delle funzioni del pubblico ministero, eliminando pericoli di interferenza di qualsiasi natura.

(2-00356) « Vendola, Crucianelli, Muzio ». (13 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le vicende che hanno caratterizzato, specie in questi ultimi tempi, l'Amministrazione della giustizia hanno determinato alcuni fraintendimenti ed un indubbio sconcerto nell'opinione pubblica anche in ordine all'assoluta imparzialità ed apoliticità che dovrebbe caratterizzare in ogni luogo ed in ogni tempo l'azione giudiziaria;

le ricorrenti ed ormai sistematiche violazioni del segreto istruttorio nonché le eccessive esternazioni di magistrati anche di altissimo rango turbano la serenità dei cittadini in quanto pongono degli interrogativi sull'assoluta e doverosa imparzialità dell'ordine giudiziario, e il comportamento di indubbio sapore corporativo di una parte della Magistratura nonché la sua tendenza a travalicare nei campi e nelle materie di competenza dei poteri legislativo ed esecutivo, determinano una situa-

zione di inquietante confusione istituzionale —:

in che modo si intenda riportare serenità e certezza di ruoli nell'ambito dell'ordine giudiziario al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche di cui una Magistratura indipendente ed autorevole rappresenta il cardine fondamentale;

come si intenda indirizzare l'attività dell'ordine giudiziario per accrescere l'efficienza e la tempestività della giustizia sia penale che civile i cui tempi non rispondono oggi alle esigenze dei cittadini né a quelli dell'economia del Paese;

in che modo si intenda garantire il rispetto del segreto istruttorio evitando in particolare che avvisi di garanzia si trasformino in pubbliche gogne.

(2-00361) « Dotti, Pisanu, Jannone, Perale, Vito, Bertucci, Di Luca, Broglia, Ferrara, Martinelli, Sparacino ».

(15 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'attività di questo Governo risulta ad avviso degli interpellanti fortemente impregnata da una condotta coercitiva nei confronti del Paese e degli altri istituti democratici, sostanziata nell'omissione di ogni opportuna mediazione dialettica, e determinando per tale via numerosi conflitti istituzionali, aspre contrapposizioni nell'opinione pubblica nonché l'inarrestabile perdita di credibilità politica delle istituzioni democratiche e del Governo in particolare. In stretta relazione con la linea amministrativa sopra enunciata si pone la gravissima depressione borsistica e finanziaria con particolare riguardo al progressivo e costante deterioramento di valore della nostra moneta;

tale emergente conflittualità tra i poteri dello Stato assume connotati salienti e

rinviene conferma negli eclatanti episodi verificatisi e presso alcune importanti sedi giurisdizionali ed in particolare presso la Procura della Repubblica di Milano;

in ordine a tali degenerazioni, il Ministro Guardasigilli anziché perseguire l'intento e l'obiettivo della distensione e della normalizzazione dei rapporti istituzionali ha acuito, ad avviso degli interpellanti con toni di palese polemica, il contrasto tra Esecutivo e Magistratura, contribuendo in tal modo all'insorgere di pericolose tensioni nell'opinione pubblica;

il Presidente del Consiglio dei ministri all'indomani del ricevimento dell'avviso di garanzia ha definito « fatto » eversivo una sua eventuale condanna, postulando, in tal modo, arbitrariamente, l'intento della Magistratura di perseguire finalità anti giuridiche ed ultronee agli scopi e alle funzioni istituzionali ad essa inerenti;

gli interventi del Ministro Ferrara, portavoce del Governo, fortemente polemici e a tratti, ad avviso degli interpellanti, offensivi nei confronti tanto della Magistratura quanto della Presidenza della Repubblica hanno anch'essi concorso a generare quanto già rappresentato;

la coincidenza fra le ispezioni ordinate dal Guardasigilli nei confronti dei Magistrati inquirenti a Milano e l'invio dell'avviso di garanzia all'onorevole Berlusconi ha compromesso la necessaria serenità di giudizio nei cittadini italiani, producendo diffuse illazioni lesive della dignità democratica del Paese. Questa mancanza di serenità ha impedito ogni valutazione obiettiva sul trasferimento da Milano a Brescia del procedimento in corso contro Ufficiali e Sottufficiali della finanza accusati di corruzione e concussione, ingenerando aspre polemiche circa la legittimità di tale provvedimento;

nell'oggettiva gravità di tale panorama, il Ministro di grazia e giustizia non ha, a tutt'oggi, ritenuto di enunciare al

Parlamento in base a quali sostanziali criteri e valutazioni abbia assunto i provvedimenti e le determinazioni di cui si tratta, ciò, nonostante formalmente sollecitato in tal senso da più parti politiche —:

se ritenga doveroso agire nel rispetto assoluto, formale e materiale, della Costituzione e, in particolare per quanto riguarda il Ministro Guardasigilli, riaffermare e garantire le procedure costituzionali che prevedono l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura e che demandano al CMS l'esclusiva competenza di giudizio sull'attività dei Magistrati;

se ritenga di sospendere l'ispezione amministrativa in corso presso la Procura di Milano sino al momento in cui non saranno definite le vicende giudiziarie che vedono coinvolto il Presidente del Consiglio dei ministri affinché non si possa più dar luogo a nessun sospetto di illegittime interferenze;

se ritenga di adottare le necessarie determinazioni atte ad appianare ogni conflitto fra organi istituzionali rinsaldando la fiducia dei cittadini nelle massime istituzioni dello Stato e a tal fine perseguire un rapporto dialogico con il Parlamento nel rispetto delle prerogative di quest'ultimo.

(2-00362) « Petrini, Emanuele Basile ».
(15 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per conoscere:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in relazione ai problemi di funzionalità ed efficienza dell'amministrazione della giustizia;

se le ispezioni presso le Procure della Repubblica di Milano, di Palermo e di altre procure, siano state disposte in conseguenza di precise e specifiche segnalazioni,

e nel caso affermativo la provenienza di tali segnalazioni;

le modalità alle quali debbano attenersi gli ispettori nell'assolvimento dei compiti propri dell'attività cui sono preposti;

se il Governo non ritenga di intervenire presso il Consiglio superiore della magistratura al fine di scoraggiare il ricorso sempre più frequente ai mezzi televisivi o ad organi di stampa da parte di quanti sono incaricati di indagini giudiziarie, creando in tal modo situazioni di particolare turbamento e persino di conflittualità tra i poteri dello Stato;

quali siano gli intendimenti del Governo per contribuire a ristabilire un clima di serenità che ponga termine alle attuali tensioni fra organi dello Stato;

se e quali urgenti misure il Governo intenda adottare per l'ormai indilazionabile potenziamento delle strutture giudiziarie, oggi sicuramente inadeguate e gravemente carenti.

(2-00363) « Giovanni Marino, Fragalà, La Grua, Simonelli, Simeone, Forestiere, Pasetto, Neri, Valensise ».

(15 dicembre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

è in atto nel paese una grave crisi dell'Amministrazione della giustizia che sconfinava spesso, in modo plateale, in accese polemiche tra i vari livelli della magistratura;

risultano particolarmente strumentali e pretestuose le polemiche di alcuni pubblici ministeri e di noti personaggi politici sulle ispezioni disposte dal Ministro Guardasigilli, dal momento che tali ispezioni sono previste nel nostro ordinamento e che peraltro sono sempre state utilizzate dai Ministri di grazia e giustizia che hanno preceduto l'attuale. Ciò che invece sor-

prende e preoccupa sono le provocazioni e le intimidazioni di cui sono stati oggetto gli ispettori nell'espletamento delle loro funzioni;

lo scontro tra i poteri istituzionali ha raggiunto una intensità preoccupante per l'equilibrio e la stabilità del paese —:

quale sia la valutazione del Ministro interpellato sulle considerazioni suesposte;

se non ritenga che il CSM debba autorevolmente intervenire al fine di dirimere i contrasti e le strumentalizzazioni che stanno avvelenando il clima all'interno dell'ordinamento giudiziario;

il numero delle ispezioni disposte dall'attuale Ministro di grazia e giustizia e di quelle disposte dai Guardasigilli dei precedenti governi.

(2-00364) « Casini, Giovanardi, Vietti, Mealli, Baresi, Tanzilli, Ciocchetti, Pagano, Scoca ».

(15 dicembre 1994).

B)

INTERROGAZIONI:

FINOCCHIARO FIDELBO, BARTOLICH, BARGONE, VIGNERI, ANGIUS, BONFIETTI, NADIA MASINI, LUMIA, ANGELINI, AMICI, DI LELLO FINUOLI, DI FONZO, BONITO, SARACENI, SCERMINO, CESETTI, SCOZZARI, BONGIORNO, LORENZETTI, BONSANTI, SODA, GIARDIELLO, GRASSO, CORDONI, VOZZA, DALLA CHIESA, DE SIMONE, FERRANTE, NARDONE, RINALDI, PAISSAN e GIANNOTTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quale sia, nei suoi termini specifici ed all'accertamento di quali fatti sia finalizzato, il mandato conferito agli ispettori del Ministero di grazia e giustizia incaricati di indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari della Procura della Repubblica di Milano. (3-00282)

(25 ottobre 1994).

NOVI e BROGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 luglio 1994 è iniziato presso la V sezione penale del tribunale di Milano il processo nei confronti di Renato Altissimo 31, cosiddetto Enimont 2, nel quale sono a giudizio per diversi reati, tra cui corruzione, trentadue imputati, tra i quali l'ex-segretario politico della DC, Arnaldo Forlani, l'ex-segretario politico del PSI, Bettino Craxi, il segretario politico del PRI, Giorgio La Malfa, l'ex-segretario politico del PSDI, Claudio Vizzini, l'ex-segretario politico del PLI, Renato Altissimo, il segretario politico della lega nord, Umberto Bossi, l'ex-segretario amministrativo della DC, Severino Citaristi, l'ex-segretario amministrativo della lega nord, Alessandro Patelli, l'ex-ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, l'ex-ministro del bilancio, Paolo Cirino Pomicino, l'ex-ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, l'ex-sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, l'ex-vicepresidente della Montedison, Carlo Sama, l'ex-amministratore delegato della Montedison, Giuseppe Garofano, l'ex-vicepresidente dell'Eni, Alberto Grotti;

Presidente del collegio giudicante è il magistrato dottor Romeo Simi De Burgis;

in un'intervista pubblicata sul *Corriere della Sera* il giorno 5 luglio 1994 il dottor Romeo Simi De Burgis ha dichiarato di considerare il pubblico ministero del processo, dottor Antonio Di Pietro, un eroe. Ha inoltre dichiarato che « la Procura di Milano è guidata da quella persona straordinaria che è Saverio Borrelli »; ha infine ricordato di essere stato procuratore della Repubblica di Voghera, usando la testuale espressione « noi procuratori »;

nel febbraio 1985 la Procura della Repubblica di Brescia iniziò l'azione penale nei confronti di Romeo Simi De Burgis, Angelo Epaminonda, Luciano Baschiera, Alma Gino, Cattani Ferdinando, Maddalena Cono Nunziatino per i reati di cui all'articolo 319 del codice penale in relazione a fatti avvenuti in Voghera in epoca da determinare fino al 1980-1981;

tale procedimento era stato assegnato per competenza alla Procura della Repubblica di Milano poiché uno degli indagati di cui sopra, Alma Gino, all'epoca dei fatti era sostituto procuratore anziano presso la Procura di Milano;

tale procedimento era originato da altro procedimento penale nei confronti di Angelo Epaminonda e altri, avviato dai sostituti procuratori della Repubblica di Milano dottor Francesco Di Maggio e dottor Piercamillo Davigo;

il 15 marzo 1985 il sostituto procuratore di Milano dottor Piercamillo Davigo inviava al Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano e, per conoscenza, al procuratore della Repubblica di Milano una relazione nella quale riferiva: « In data 18 novembre 1984 (tale data è stata da me ricostruita a memoria ma dovrebbe essere esatta), mi recai in Voghera ove ero stato invitato dal dottor Romeo Simi De Burgis procuratore della Repubblica di quella città, per un incontro ed una cena.

Nell'ambito delle conversazioni intercorse..., vi fu anche qualche riferimento al procedimento penale afferente Epaminonda Angelo del quale sono coassegnatario.

Non ricordo assolutamente da chi e in che termini il discorso fu iniziato; ricordo soltanto che il dottor De Burgis mi chiese se l'imputato Angelo Epaminonda stesse collaborando.

Io risposi negativamente, anche perché effettivamente in quella data l'atteggiamento dell'imputato era ancora di chiusura, avendo egli iniziato a rendere dichiarazioni confessorie in data 19 novembre 1984 e segnatamente riferendo le notizie afferenti il dottor De Burgis in data 22 novembre 1984 »;

con sentenza dell'11 marzo 1987, il giudice istruttore presso il tribunale civile e penale di Brescia pronunciava sentenza nei confronti di Romeo Simi De Burgis, Epaminonda Angelo, Baschiera Luciano di-

XII LEGISLATURA — ALLEGATO A AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1994

chiarando « non doversi procedere... perché il fatto non sussiste » —:

se il dottor Romeo Simi De Burgis, attualmente Presidente della V sezione penale del tribunale di Milano sia lo stesso o omonimo del dottor Romeo Simi De Burgis, all'epoca dei fatti in premessa, procuratore della Repubblica di Voghera;

se il dottor Piercamillo Davigo, attualmente sostituto procuratore della Repubblica di Milano, membro del *pool* « mani pulite » e coassegnatario del procedimento penale nei confronti di Renato Altissimo 31, sia lo stesso o omonimo del dottor Piercamillo Davigo, all'epoca dei fatti in premessa sostituto procuratore della Repubblica di Milano, coassegnatario del procedimento penale nei confronti di Angelo Epaminonda e altri. (3-00323)

(11 novembre 1994).

BROGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dott. Simi de Burgis, quale Presidente di Sezione del Tribunale di Milano, conduce il dibattimento del cosiddetto processo Enimont, che come noto riveste particolare delicatezza nell'ambito della vicenda di tangentopoli —:

se nei confronti del predetto dott. Simi de Burgis sia mai stata promossa azione disciplinare e fatta richiesta di sospensione cautelare dallo stipendio e dalle funzioni in relazione ad un procedimento penale a suo carico avente ad oggetto i suoi pretesi rapporti con il noto Epaminonda, nel periodo di tempo in cui svolgeva le sue funzioni di procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Voghera;

se risulti al Governo che il predetto procedimento penale ebbe origine anche da una relazione di servizio redatta dal già allora Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano Dott. Pierluigi Davigo coassegnatario assieme al dott. Di Maggio delle indagini a carico di Epaminonda ed altri;

se il Dott. Simi de Burgis sia stato assolto o prosciolto e con quale formula;

se risulti al Governo con quale modalità anche con riferimento ai provvedimenti in materia di assegnazione dei processi ai singoli collegi giudicanti fissati dal CSM (tabelle) si sia provveduto all'assegnazione del processo cosiddetto Enimont al collegio presieduto dal Dott. Simi de Burgis.

Ad avviso dell'interrogante, anche in caso di ampia assoluzione del Dott. Simi de Burgis, in considerazione del fatto che il Dott. Davigo è oggi uno dei P.M. che si sono occupati del processo Enimont, sarebbe stato opportuno valutare la possibilità di non assegnare al collegio presieduto da de Burgis, un processo tanto grave e di così grande impatto di fronte all'opinione pubblica. A tale proposito si ricorda una frase del Presidente Pertini: « Il Magistrato non solo deve essere indipendente ma deve anche apparire tale ».

Tutto quanto premesso intende salvaguardare il principio della assoluta libertà del giudice da ogni suggestione e da ogni condizionamento di qualsiasi natura.

(3-00336)

(17 novembre 1994).

AYALA, PAGGINI, UGOLINI, SBARBATI, PROCACCI, REALE, MASELLI, JERVOLINO RUSSO, SODA, BORDON, SARACENI, SOLAROLI, MAGRONE, BONGIORNO, PAISSAN, BONSANTI, SCERMINO, VENDOLA, SCALIA e TANZARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata resa nota la pronuncia della Corte di cassazione, che ha determinato lo spostamento della competenza, ai sensi dell'articolo 45 del codice di procedura penale, dagli uffici giudiziari di Milano a quelli di Brescia del processo a carico di alcuni appartenenti alla Guardia di finanza di Milano, indagati, in concorso con altri, per gravi fatti di corruzione;

tale decisione suscita forti perplessità verosimilmente non superabili an-

che dopo la lettura della motivazione e che la decisione medesima si risolve in una sostanziale delegittimazione dell'attività investigativa e giudiziaria fin qui espletata;

tale pronuncia ha determinato sconcerto ed allarme sociale con grave pregiudizio per la credibilità delle istituzioni fortemente acuito dalla dichiarata insufficienza degli organici degli uffici giudiziari di Brescia;

tale scelta di rimessione è percepita da ampi strati della collettività quale strumento dilatorio e di vanificazione dell'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità;

appaiono indispensabili urgenti e decisi interventi volti a garantire l'immediata funzionalità degli uffici giudiziari bresciani —:

quali misure e quali iniziative urgenti, con particolare, anche se non esclusivo, riferimento all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, intenda intraprendere per ovviare ai gravi rischi sopra denunciati. (3-00362)

(30 novembre 1994).

GRIMALDI, GUERRA e PISTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine ispettiva disposta dal Ministro nei confronti della Procura della Repubblica di Milano ha provocato una reazione da parte del capo di quell'ufficio che ha inviato due lettere al Procuratore generale e al Presidente del CSM;

in tali lettere vengono denunciati sconfinamenti compiuti dagli ispettori ministeriali con interferenza nelle indagini in corso;

il potere ispettivo del Ministero non può, sulla base dell'impianto complessivo della Costituzione e delle leggi processuali e di ordinamento giudiziario, investire materia che forma oggetto di valutazioni cen-

surabili attraverso i normali rimedi assicurati dalle impugnazioni —:

quale mandato sia stato conferito ai funzionari incaricati dell'ispezione;

se, dai primi rapporti o da altre fonti di conoscenza, sia emerso uno sconfinamento dai compiti istituzionali e rispetto alle istruzioni ricevute, da parte degli ispettori ministeriali;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per garantire l'autonomia e l'indipendenza delle funzioni del pubblico ministero, eliminando pericoli di interferenza di qualsiasi natura. (3-00376)

(6 dicembre 1994).

DEL GAUDIO, BONSAITI, LUMIA, GIULIETTI, DI LELLO FINUOLI, SCOZZARI, MELANDRI, INCORVAIA, MASSELLI, DI STASI e LA SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scontro istituzionale che vede coinvolti il Governo e la magistratura sta assumendo contorni preoccupanti;

è la prima volta nella storia della Repubblica che il conflitto vede l'esecutivo impegnato in una costante « attenzione » nei confronti di un determinato ufficio giudiziario, nel caso la Procura della Repubblica di Milano;

il giudice Di Pietro si è dimesso dalla magistratura proprio a seguito dei ripetuti interventi del Presidente del Consiglio dei ministri e dei suoi Ministri contro l'attività giudiziaria del Pool; con la conseguente diffusione di un clima di offesa e di intimidazione di minoranze nei confronti dei magistrati di Milano; che comunque turbano un sereno clima di lavoro;

a parere degli interroganti le dimissioni trovano la vera e principale motivazione nella « indagine parallela » posta in essere dagli ispettori ministeriali il cui lavoro interferisce in modo grave, e lesivo dei principi costituzionali sulla separazione dei poteri, sull'attività del Pool;

l'inchiesta amministrativa si è distinta per: l'ampiezza e l'indeterminatezza dell'oggetto delle indagini; la ricerca indiscriminata di notizie disciplinarmente rilevanti, più che l'accertamento della verità di notizie già denunciate; l'escussione come testimoni di persone tuttora indagate e dei loro difensori, con seri dubbi sull'attendibilità delle loro affermazioni; l'estensione dell'attività ispettiva verso fatti estranei ai processi di Tangentopoli, con indagini rivolte anche al merito dei provvedimenti assunti dal Pm e dal Gip; l'interrogatorio dei magistrati, possibili inquisiti senza alcuna garanzia difensiva, con l'evidente nullità degli atti compiuti in caso di sussistenza, successivamente definita, di illeciti disciplinari; l'assunzione di magistrati ed ufficiali di polizia giudiziaria su indagini svolte, ma anche su indagini in corso; senza considerare i problemi in tema di segretezza di atti per motivi di sicurezza o inquinamento delle prove;

l'interferenza del potere esecutivo sull'attività giudiziaria, ad avviso degli interroganti, è evidente; gli interroganti si chiedono quali decisioni intenda prendere, anche in relazione alla sua permanenza nel Governo, tenuto conto dal grave conflitto che si è aperto, oltre che a livello istituzionale, anche nel Paese, a seguito delle sue iniziative nei confronti dei giudici di Milano —

se sia a conoscenza di tali deviazioni da parte degli ispettori;

se no, quali provvedimenti intenda adottare;

se sì, se si assuma tutta la responsabilità dei fatti. (3-00380)

(7 dicembre 1994).

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento alle dimissioni del pubblico ministero Antonio Di Pietro e alle sue dichiarazioni sulla ispezione ministeriale alla Procura della Repubblica di Milano — dichiarazioni rese allo stesso Ministro di grazia e giustizia e

fortemente contraddittorie rispetto alla posizione manifestata al Presidente della Repubblica dal procuratore Francesco Saverio Borrelli;

fa riferimento altresì alle manifestazioni di solidarietà al noto pubblico ministero, strumentalmente contrapposto al Presidente del Consiglio dei ministri —

come intenda il Ministro di grazia e giustizia agire perché l'ispezione ministeriale non sia limitata, condizionata o deviata da elementi di turbativa esterni, per suggestioni emotive o per oggettivo timore di conseguenze imprevedibili. (3-00382)

(12 dicembre 1994).

BONSANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia risulta che a fine settembre è stata decisa dal Ministero di grazia e giustizia una ispezione presso gli uffici della Procura di Palermo;

tale ispezione si è protratta per diversi giorni;

sarebbero state chieste carte e documenti relativi a inchieste in corso —

per quali motivi il Ministero di grazia e giustizia abbia deciso la suddetta ispezione;

in che ambito tale ispezione abbia avuto luogo, in particolare se corrisponda al vero la notizia che gli ispettori si sarebbero occupati in particolar modo delle inchieste relative alle cooperative rosse e alla Fininvest, se abbiano preso visione di altri incartamenti relativi ad altre indagini;

se non ritenga il Governo che l'uso di queste ispezioni presso Procure espone in prima fila nella lotta alla mafia e alla corruzione, agli intrecci tra mafia e politica, non costituisca un grave danno per le indagini e un oggettivo atto di intimidazione nei confronti dei magistrati impegnati a fare luce su quei « santuari » denunciati dal procuratore Giancarlo Caselli;

quali altre Procure italiane il Ministero di grazia e giustizia sia in procinto di « ispezionare ».

(3-00383)

(12 dicembre 1994).

PECORARO SCANIO, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PROCACCI, SCALIA, REALE e TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa del 19 ottobre si apprende che il Ministro interrogato conferma di aver, da tempo, affidato all'ispettorato generale l'espletamento di un'approfondita inchiesta volta ad annotare eventuali comportamenti irregolari da parte della magistratura milanese impegnata nell'inchiesta di Tangentopoli;

si precisa, altresì, che codesto ministero avrebbe tenuto conto di una serie di interrogazioni e interpellanze parlamentari ed esposti di difensori e privati cittadini nei quali si muovono critiche e rilievi circa specifiche attività svolte dai magistrati del *pool* di Mani pulite;

tra tali attività figurano inchieste relative alle emittenti Telepiù ed altre riferentisi alla società Fininvest, che fa riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri;

sia parlamentari che privati cittadini hanno sollecitato indagini su quelle Pro-

cure che, invece, si distinguono per scarsa produttività;

si può paventare la preoccupante circostanza che l'attività ispettiva oltre che rallentare le inchieste giudiziarie possa consentire agli ispettori di conoscere notizie riservate su cui potrebbero relazionare al Ministro e, volendo, allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri;

si configurerebbe così un'ipotesi di conflitto d'interesse perché dall'ispezione ministeriale potrebbero provenire al Ministro interrogato e al Capo del Governo, anche involontariamente, informazioni relative ad inchieste in cui è coinvolta la società Fininvest —:

quali precauzioni abbia adottato o intenda adottare perché sia garantita la massima trasparenza dell'ispezione ministeriale e sia fatto esplicito divieto agli ispettori di accedere a documenti che possano configurare un conflitto di interesse con esponenti del Governo e comunque, ove vengano a conoscenza di tali informazioni, debbano non farne menzione nella relazione al Governo;

quali siano le inchieste in corso presso le Procure italiane e come mai, invece di indagare su quegli uffici che sono criticati per la scarsa produttività nelle inchieste contro la corruzione, l'unica preoccupazione del Ministro interrogato sembra essere la solerzia della Procura di Milano.

(3-00387)

(15 dicembre 1994).

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 15 dicembre 1994 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PERABONI: « Norme per la tutela della concorrenza e dell'economia di mercato » (1774);

MIGNONE ed altri: « Modifica alla disciplina dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, relativamente all'accesso alle funzioni di medico di medicina generale » (1775);

SCOCA: « Istituzione dell'albo professionale degli agenti di spettacolo » (1776);

PERABONI: « Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari » (1777);

DI LELLO FINUOLI ed altri: « Modifiche dell'articolo 2-sexies della legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di gestione dei beni sequestrati e confiscati, dell'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, in materia d'integrazione salariale, e dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1989, n. 282, in materia di destinazione dei beni sequestrati e confiscati » (1778);

TAGINI: « Norme in materia di dislocazione degli uffici pubblici nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola » (1779);

CORNACCHIONE MILELLA ed altri: « Istituzione dell'Albo nazionale delle associazioni per la ricerca scientifica, medica e farmaceutica e norme per la destinazione dell'8 per mille del gettito IRPEF alla ricerca scientifica, medica e farmaceutica » (1780);

VIGNI ed altri: « Norme per la tutela dei caratteri ambientali, architettonici ed artistici della città di Siena » (1781);

TANZARELLA: « Norme per l'attuazione del diritto di asilo » (1782);

GALLETTI: « Modifiche dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, recante norme per l'utilizzazione del fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane » (1783).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione dei deputati a proposte di legge.

La proposta di legge SCALIA: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sul ruolo della criminalità organizzata » (1524) (*annunziata nella seduta del 28 ottobre 1994*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati BARGONE, BARTOLICH, CALZOLAIO, CAMOIRANO, DE SIMONE, GERARDINI, LORENZETTI, MAFAI, PULCINI, TURRONI, ZAGATTI.

La proposta di legge POLI BORTONE: « Istituzione dei ruoli provinciali dei tecnici di laboratorio e soppressione dei ruoli provinciali dei collaboratori tecnici negli istituti e scuole di ogni ordine e grado (247) (*annunziata nella seduta del 21 aprile 1994*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato NAPOLI.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di giovedì 15 dicembre 1994 della II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

S. 1028 — Senatori PELLEGRINO ed altri: « Proroga dei termini relativi ai pro-

cedimenti penali in fase di istruzione formale » (approvata dalla II Commissione permanente del Senato, con modificazioni) (1640).

Deferimento all'Assemblea di risoluzioni.

Nella seduta del 13 dicembre 1994 della X Commissione permanente (Attività produttive) il rappresentante del Governo ha chiesto, a norma del comma 3 dell'articolo 117 del regolamento, che l'Assemblea sia investita delle seguenti risoluzioni riguardanti la realizzazione del piano telematico Calabria: BERGAMO ed altri n. 7-00108 e PATARINO ed altri n. 7-00165.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 dicembre 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di Ottica - INO per gli esercizi dal 1991 al 1993 (doc. XV, n. 26).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione.

L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione ha trasmesso, ai sensi degli articoli 32 e 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia dell'ordinanza emessa il 13 dicembre 1994, con la quale si dispone quanto segue:

1) il quesito di cui alla richiesta referendaria n. 3, concernente la disciplina del soggiorno cautelare, in seguito al sopravvenire della sentenza della Corte costituzionale n. 419 del 1994 è riformulato nei termini seguenti:

« Volete voi che sia abrogato l'articolo 25-*quater* del decreto-legge 8 giugno

1992, n. 306, recante "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità", nel testo introdotto dalla legge di conversione 7 agosto 1992, n. 356 (e così come modificato dalla legge 24 luglio 1993 n. 256, recante "Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato e dell'articolo 2-*ter* della legge 31 maggio 1965, n. 575"), e nel testo risultante dalla sentenza depositata il 7 dicembre 1994, n. 419, della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 25-*quater*, primo comma, nella parte in cui non prevede che il procuratore nazionale antimafia può disporre con decreto motivato il soggiorno cautelare soltanto in via provvisoria, con l'obbligo di chiedere contestualmente l'adozione del provvedimento definitivo al tribunale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956 n. 1423, e successive modificazioni, il quale decide, a pena di decadenza, nei termini e con le procedure previste dall'anzidetto articolo 4 della legge medesima, nonché del quinto comma della stessa disposizione ? »;

2) dal quesito di cui alla richiesta referendaria n. 14, concernente la legge 6 agosto 1990, n. 223 (cosiddetta « legge Mammì »), in seguito al sopravvenire della sentenza della Corte costituzionale n. 420 del 1994, è eliminato il seguente inciso: « assieme all'articolo 15, comma 4, limitatamente alle parole "sia" e "televisiva che" ».

Il predetto Ufficio ha altresì trasmesso copia di un provvedimento, emesso il 13 dicembre 1994, di correzione dell'ordinanza emessa il 9 dicembre 1994, con la quale si riformula un quesito referendario.

Queste ordinanze sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'Allegato B ai resoconti della seduta odierna.